

# L'attività di Giovanni Battista Contini nel cantiere della chiesa carmelitana dei Santi Giuseppe e Teresa di Viterbo (1690-1694)

Salvatore Enrico Anselmi\*

La fondazione del complesso conventuale dedicato ai Santi Giuseppe e Teresa (figg. 1, 2) costituisce un significativo esempio di diffusione dell'ordine carmelitano nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia nel corso del XVII secolo. Tale progressivo inserimento era stato patrocinato a inizio Seicento dai Farnese – nella persona del cardinale Odoardo, protettore degli scalzi insediatisi a Caprarola – dal capitano Alessandro Brugiotti, che nel 1621 aveva commissionato il restauro della chiesa vetrallese di Santa Maria delle Murelle, retta da una comunità carmelitana originaria di Mantova<sup>1</sup>, e da numerose famiglie patrizie, tra le quali i Pettirosi, i Montani, i Tignosini-Romanelli e ancora i Brugiotti, che finanziarono la fabbrica di Viterbo. Come noto questa prese avvio nel 1634, dapprima grazie all'acquisizione dell'area sulla quale sorgeva l'antico palazzo Gatti, successivamente grazie al cospicuo concorso di offerte elargite dalla Comunità, da donatori privati, e per dismissione di alcuni immobili da parte dello stesso or-

dine religioso che, per altro, nel corso del secolo prese in prestito somme ingenti di denaro per contribuire al finanziamento dell'impresa<sup>2</sup>. Benché consacrata nel 1648, e aperta al culto nello stesso anno, a quella data la chiesa non era stata portata a termine; i lavori di costruzione continuarono nel corso del Seicento e si protrassero ancora ben dentro il XVIII secolo con il coinvolgimento dei Pamphilj, già detentori della cappella consacrata ai dedicatari della chiesa, allo scopo di coprire le spese necessarie per l'erezione della cupola<sup>3</sup>. Nel periodo che intercorse il patriziato cittadino promosse un'intensa attività di committenza per la realizzazione delle cappelle di famiglia. Entro il 1651 fu conclusa la cappella Brugiotti; al giugno del 1664 risale il contratto stipulato tra la vedova di Giovan Francesco Romanelli, Beatrice Tignosini, il fratello di questi, Angelo, canonico della cattedrale, e gli scalpellini Angelo Pieruzzi, viterbese, e Tommaso Pagliari "cortinaro Romano" per provvedere alla scelta, lavorazione e messa in opera

dei marmi destinati alla balaustra che doveva essere eseguita "in conformità di quella dell'Ill.mo S.r Alessandro Brusciotti esistente avanti La Cappella di esso nella Ven[erabil]e Chiesa de P[ad]ri Carmelitani Scalzi di Viterbo"<sup>4</sup>. Entro l'ultimo decennio del secolo doveva già essere stata ultimata la cappella dedicata alla Madonna di Loreto, a imitazione della quale furono progettati l'altare e la decorazione a stucco da parte di Giulio Spinedi della chiesa di Santa Maria della Salute su commissione del collegio degli avvocati e dei notai di Viterbo (figg. 3, 4)<sup>5</sup>.

Scopo del presente studio è fare luce su alcuni episodi seicenteschi occorsi alla fabbrica carmelitana ignorati a tutt'oggi dalla letteratura specialistica, o appena lambiti da questa, nel cui ambito si colloca l'intervento di Giovanni Battista Contini, che cade negli anni novanta del secolo, sancito da un contratto tra l'ordine, l'architetto e il capomastro Antonio Tedeschi, il quale firmò di seguito un ulteriore capitolato d'appalto relativo a una minuziosa definizione dei lavori. Gli atti dell'ultimo scorcio del secolo hanno permesso, per altro, di circostanziare le operazioni condotte in quel torno di anni che determinarono l'avanzamento della fabbrica fino alle quote superiori e alla copertura del tetto a eccezione della cupola. Sono emersi altresì nel dettaglio nomi, incombenze e retribuzioni delle maestranze coinvolte in quello stesso periodo, il che ha consentito di circostanziare funzionamento e modalità di lavoro all'interno del cantiere.

È necessario premettere che il coinvolgimento di Contini, in qualità di perito e di estensore di una pianta della chiesa a uso del cantiere sovrinteso dal Tedeschi, fece seguito a un riordino delle finanze da parte dell'ordine. Nell'ultimo decennio del Seicento, infatti, i padri carmelitani si trovarono di fronte alla necessità improcrastinabile di



Fig. 1. Viterbo, ex-complexo conventuale dei Santi Giuseppe e Teresa.

incrementare il patrimonio comunitario allo scopo di ultimare le fabbriche ancora incompiute nelle quali erano comprese parti cospicue del convento; a tal fine furono prese in prestito somme di denaro anche indirettamente attraverso l'istituzione di forme fideiussorie ma anche offrendo come garanzia i lasciti della famiglia Pettirossi che costituivano uno dei cespiti principali di entrata assicurati dalla munificenza dei patrizi viterbesi. Nell'estate del 1691 gli scalzi deliberarono propriamente di avvalersi di quel donativo per vedersi riconosciute somme periodiche da impiegare nel cantiere. Il 23 novembre 1691 fu proposto e approvato che dovesse "prestarsi la fideiussione al Convento N.ro di Viterbo, per alcune migliaia di scudi, che intende pigliare a Censo Vitalizio, per stabilimento della Fabbrica della sua Chiesa, fino alla Somma, che corrisponderà al frutto di s. 300 annui, che d.o Conv.to esige annualm.te dall'Eredità Pettorossa, assegnata al Compimento di d.a Fabrica"<sup>6</sup>.

Nel mese di aprile del 1692 fu nominato procuratore generale per l'amministrazione dei beni comuni, da impiegare nel completamento del complesso, padre Odoardo di Santa Maria, e nel corso dello stesso capitolo fu redatto l'elenco circostanziato degli immobili che a quella data facevano parte di tale patrimonio. Tra questi figuravano quella che comunemente veniva indicata come "Casa de Gatteschi", una casa in contrada Macel Maggiore presso i beni del principe Giovanni Battista Pamphilj e confinante col "viridarium domesticum" spettante agli stessi carmelitani, un'"Apotheca ad usum barbitonsoris" situata lungo la Via Farnesiana presso gli immobili di proprietà dell'Ospedale Grande, e dunque ricadente sotto la parrocchia dei Santi Giacomo e Martino, un orto con vigneto posto appena fuori le mura urbane nei pressi di Porta San Pietro, un altro orto in contrada La Pila "tendentem ad Parcum Ill.mi D. Marchionis Maidaichini", un castagneto e altri appezzamenti in località Bagni vicino ai beni Calabresi<sup>7</sup>. Nel maggio dello stesso anno i religiosi ottennero dalla Congregazione del Concilio, grazie ai buoni uffici del cardinale Paluzzo Altieri protettore dell'ordine<sup>8</sup>, la possibilità di accedere a

un "censo vitalizio" di cinquemila scudi "pro amplianda et perficienda Fabrica eorum Ecclesiae". Generalmente tale forma di finanziamento non era concessa con facilità dai donatori privati in quanto comportava un esborso parcelizzato che durava per tutta la vita. Di questa difficoltà i religiosi si resero conto e nel settembre successivo chiesero e ottennero il consenso da parte della congregazione di accedere a un censo inferiore di duemila scudi, concesso dal nobile Paolo Franceschini, di cinquantadue anni e dunque considerato a quel tempo avanti negli anni, che tuttavia si impegnava affinché l'erogazione del denaro continuasse anche dopo la sua morte e per tutta la durata in vita della moglie Margherita, ancora trentasettenne<sup>9</sup>.

Riordinate le proprie finanze i carmelitani diedero avvio alla fase costruttiva del nono decennio, cooptando Giovanni Battista Contini – estensore, anche nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia, di una cultura architettonica eclettica, in bilico tra resipiscenze di moduli tardomanieristi, l'adozione di un lessico mutuato da Gian Lorenzo Bernini e la "riconduzione all'ordine" di ascendenze borrominiane – e Carlo Antonio Tedeschi, affermato capocantiere attivo a Viterbo e nel Patrimonio tra XVII e XVIII secolo. Il loro coinvolgimento nella fabbrica degli scalzi comprova l'assiduità di collaborazione tra i due e coincide con un periodo di intensa attività professionale per entrambi; il primo, infatti, avrebbe eseguito nel 1696 per la cattedrale di Viterbo il progetto della cappella dei Santi Valentino e Ilario (fig. 5), il secondo sarebbe stato incaricato, nel 1695, di sovrintendere il cantiere della chiesa di Sant'Egidio (fig. 6) per la cui conduzione firmò in quello stesso anno una dettagliata serie di capitoli d'appalto che ne mettono in luce le capacità organizzative e il senso di economicità che doveva caratterizzare l'attività di supervisore delle maestranze<sup>10</sup>. Il sodalizio tra Contini e Tedeschi avrebbe avuto seguito ancora a Viterbo nel 1711, quando l'architetto, su commissione della Congregazione del teatro dei Nobili, effettuò, in collaborazione con Sebastiano Cipriani, una perizia tecnica circa i lavori di restauro da eseguire nell'ala del palazzo della Comu-

nità che avrebbe dovuto accogliere lo spazio deputato alle rappresentazioni. In quella circostanza, sulla scorta delle indicazioni fornite dai due architetti, Tedeschi produsse una relazione dettagliata circa i lavori più urgenti da realizzare, compiuti entro la fine di quello stesso decennio<sup>11</sup>. Tedeschi è documentato ancora all'inizio del terzo decennio del XVIII secolo anche come responsabile della fabbrica settecentesca di palazzo Caprini, lungo l'attuale via della Verità, nel cui cortile interno una lapide apposta sul prospetto del loggiato ricorda il capomastro e la sua presenza nel cantiere nel 1720 (fig. 7)<sup>12</sup>.

Ritornando alle vicende costruttive della fabbrica degli scalzi, è fondato ritenere che i religiosi abbiano avuto accesso al Contini per il tramite del cardinale Altieri che durante il pontificato di Innocenzo XII Pignatelli, che cade per l'appunto nell'ultimo decennio del secolo, si avvalse dell'architetto per la costruzione dell'abbazia di Monterosi e della cappella consacrata a San Giovanni Leonardi in Santa Maria in Campitelli. Nella biografia dedicata al Contini, Lione Pascoli non tralasciava infatti di sottolineare la stima che il prelato aveva per questi, soprattutto dopo l'esecuzione della cappella: "Costruì quella del cardinal Altieri in Campitelli; e ne rimase così soddisfatto, che d'allora in poi godè la protezione sua, e della casa"<sup>13</sup>.

Per quanto attiene al complesso dei Santi Giuseppe e Teresa fu stipulato fra le parti un contratto che coinvolgeva stabilmente soltanto Tedeschi con compiti di sovrintendente, in quanto il ruolo assegnato all'architetto dovette consistere nella produzione di alcuni disegni, una pianta e verosimilmente alcuni alzati, e periziare il lavoro stabilendo i costi reali dei materiali e delle singole operazioni costruttive.

L'entità dei lavori indicati nella nota stilata dal Contini nel marzo '93 consente di ricostruire sommariamente lo stato di avanzamento del cantiere a quella data. Si fa menzione di "Arriciatura, e Colle sop[r]a li muri" ancora da eseguire, di messa in opera dei cornicioni e delle parti in oggetto nella navata sia per quanto atteneva l'"Ossatura del Cornicione di Mattoni", sia per quanto riguardava il "Cornicione di

Pietra”; veniva prevista come opera ancora da porre in essere la collocazione dei conci delle aree cantonali del coro che doveva essere semicircolare e di tutte la aperture, porte e finestre incluse. Tutti gli altri interventi non espressamente menzionati nella nota sarebbero stati stimati “a proporzione”. Per evitare che potesse sorgere qualsiasi controversia sia da parte dei committenti, sia da parte di Tedeschi “de idemptitate plantae vulgo Disegno lineatae a d[ict]o Ill. D. Contino”, si registrava l’avvenuta consegna da parte del padre priore al capomastro della pianta stessa “consistentem in tribus petijs, seu folijs lineatis ut supra” che veniva sottoscritta dalle parti e dai testimoni presenti alla ratifica dell’atto<sup>14</sup>. Il tenore dell’ac-

cordo indica che sebbene, intervenendo in corso d’opera mentre i lavori di costruzione erano iniziati, fosse limitato da un progetto già definito ed in parte attuato, Contini dovette produrre comunque disegni che costituirono il punto di riferimento per le fasi conclusive e quindi offrire gli aggiustamenti più opportuni in virtù delle reali condizioni di fattibilità del progetto stesso.

Più circostanziati e comprensivi degli interventi nel dettaglio sono le convenzioni e i capitoli stipulati con il capomastro. In apertura si ribadiva che oggetto dei lavori sarebbe stata la conclusione di “Chiesa, Atrio et Oratorio fino alla Copritura de Tetti, stabilim[en]to di Stucchi, et ogn’altro lavoro da farsi per il total compimento

della d.a fabrica incominciata, eccettuate però La Cuppola della quale se ne farà Capitoli à parte”. Gli interventi più cospicui all’interno della chiesa dovettero consistere nell’innalzamento dei muri nell’area del coro e lungo tutto il perimetro della chiesa, dai cornicioni fino agli arconi e alle volte. Si sarebbe dovuto procedere poi alla realizzazione delle volte che insistevano sul coro e sulla navata. Per quanto riguarda i tetti dovevano essere portati a termine sia quelli a capanna che a padiglione il che fa supporre che inserendo entrambe le tipologie si facesse riferimento non soltanto alle quote superiori relative alla chiesa ma anche al convento, benché non siano specificate le ubicazioni di tali coperture. Le stesse considerazioni sembrano valide anche per la messa in posa del mattonato per lastricare le quote di calpestio. Al tredicesimo capitolo si specificano anche ruolo e incombenze dell’architetto: “Che tutti li vani che passano p.mi Dieci reg.ti per ogni verso cioè d’una Canna debbano defalcarsi In quanto poi l’Arricciature, e Colle ben fatte, et Piombature debbano stabilirsi dal Sig.r Gio: Batt.a Contini Architetto, come anche i prezzi della mettitura in opera de Conci, cioè porte, finestre, Scalini, come l’Ossatura del Cornicione di Mattoni, e Tavolozza che gira come Agetti, Muri di una testa di Mattoni, mettitura di Travi, con la descrizione delle lunghezze, come d’Inca vallature, et ogn’altra cosa che non sia qui espressa si rimette da ambe Le parti à tutto ciò che risolverà il d.o Sig.r Contini alla m.a venuta che farà in Viterbo per tale effetto, et allora si specificheranno tutti separatam.te con altra dichiarat.ne da stabilirsi con Istromento, contentandosi per hora, con q.ta semplice poliza ambe Le Parti di convenire nelli prezzi accennati”.

Fu sancito anche l’obbligo di attenersi da parte del capomastro fedelmente alle indicazioni fornite nei disegni in modo tale da completare i lavori di costruzione ad eccezione della cupola entro la Pasqua del 1694. L’atto fu firmato dal priore del convento, padre Giovanni Battista di San Giuseppe, essendo testimoni Agostino e Giovanni Battista Pieruzzi. Questi ultimi erano scalpellini, verosimilmente appartenenti alla stessa famiglia e inseriti all’in-



Fig. 2. Viterbo, ex chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa.



terno di gruppi di maestranze che lavoravano abitualmente sotto la direzione di Contini. Il primo infatti è più volte menzionato nelle note di pagamento relative alla chiesa degli scalzi, il secondo figura tra i salariati che presero parte alla realizzazione della cappella dei Santi Valentino e Ilario nella cattedrale di San Lorenzo<sup>15</sup>.

Dalle note di spesa, che coprono un arco di tempo che intercorre tra l'ottobre del 1692 e il marzo 1694, si deduce inoltre che l'intervento dell'architetto fu limitato nel tempo e non dovette andare al di là forse di un solo spostamento a Viterbo presso il cantiere; Contini, infatti, viene menzionato una sola volta, il 25 febbraio 1693, in riferimento alla retribuzione modesta di quindici scudi, mentre Tedeschi è ripetutamente pagato con cifre di cinquanta e di cento scudi ogni volta, per un totale di quindici volte corrispondenti a ben millecinquanta scudi; l'unico scalpellino impiegato era Pieruzzi che ricevette nel complesso centodiciotto scudi.

Nel corso del 1692 furono completate le finestre e si provvidero gli interni, verosimilmente quelli del convento e dell'oratorio, dei primi elementi decorativi come risulta dalle spese per la retribuzione a tale Alessandro Rondoni di ventisette scudi per "n. 6 Acquasante" nel dicembre di quell'anno e per il trasporto di vetri, nell'agosto del '93. Nel contempo la necessità, nel mese di marzo dello stesso anno, di disfare "il muro vecchio per fare li Coretti", lavoro pagato a tale Bernardino di Mattia, sembra indicare la realizzazione di varianti negli alzati all'interno della chiesa che negli anni novanta dovette subire cambiamenti rispetto al progetto iniziale. Tra gli altri salariati figuravano anche fornaciari e trasportatori di calce, di tufo, di legname e di pozzolana, muratori e carpentieri impiegati anche per "scaricare la Torre", forse un residuo ancora in essere del medievale palazzo Gatti che ancora insisteva sull'area del complesso conventuale<sup>16</sup>. Sono infine menzionati con la qualifica di artisti, ma retribuiti con somme modeste e citati per aver svolto lavori non specificati, Giovanni Battista Marcucci e Lorenzo di Michelangelo. Il costo complessivo di tali interventi raggiunse la somma di tremila scudi.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

1. *Vendita di metà di una torre da parte dei carmelitani scalzi di Viterbo all'ospedale romano di Santo Spirito in Sassia.*

ASVt, Archivio Notarile distrettuale di Viterbo, notaio Cosimo Pennacchi, prot. 1790, cc. 452r-454r.

"Die 20 Iulij 1649

Capitulariter praevis Campanulae sono convocati, et cohadunati infri admod. RR. fr[at]res ordinis Discalciatorum In Ven: Convenctus S. Terresiae Vit. Degen[tes], et commorantes [...] vendiderunt, dederunt, cesserunt Archi Ven.li Hospitali S. Spiritus in Saxia de Urbe et p. eo Ill. D. Theodoro ferro Signino eiusdem Archi Ven.lis Hospitalis

in Arce Respampanis Castellano praesente, et pro d. V. Archi Ven.li Hospitali una mecum not.o acceptan[te], et legitime stipulan[te] dimidiam quamdam eorum Turris, cum exiguo, situ adiacente, et cum omnibus suis Iuribus possit. In Civitate Viterbij in Parr.a S. Angeli, Iuxta residuum d[ict]ae Turris a parte inferiori spectan[tem] ad d. Archi Ven: Hospitalis, bona Ven.lis Hospitalis Communis Viterbij, at alios fines [...]. Hanc autem venditiones fecerunt dd. Adm[odum] RR. Fr[at]res ut s.a capitul. Congregati erga d.Ven Archi Hospitalis qua supra stipulatione reperita pro praecio et praecii nomine s[cu]ptor[um] triginta m.tae Juili Xm [...]<sup>17</sup>.

Actum Viterbij in d.o Ven. Con.tu,

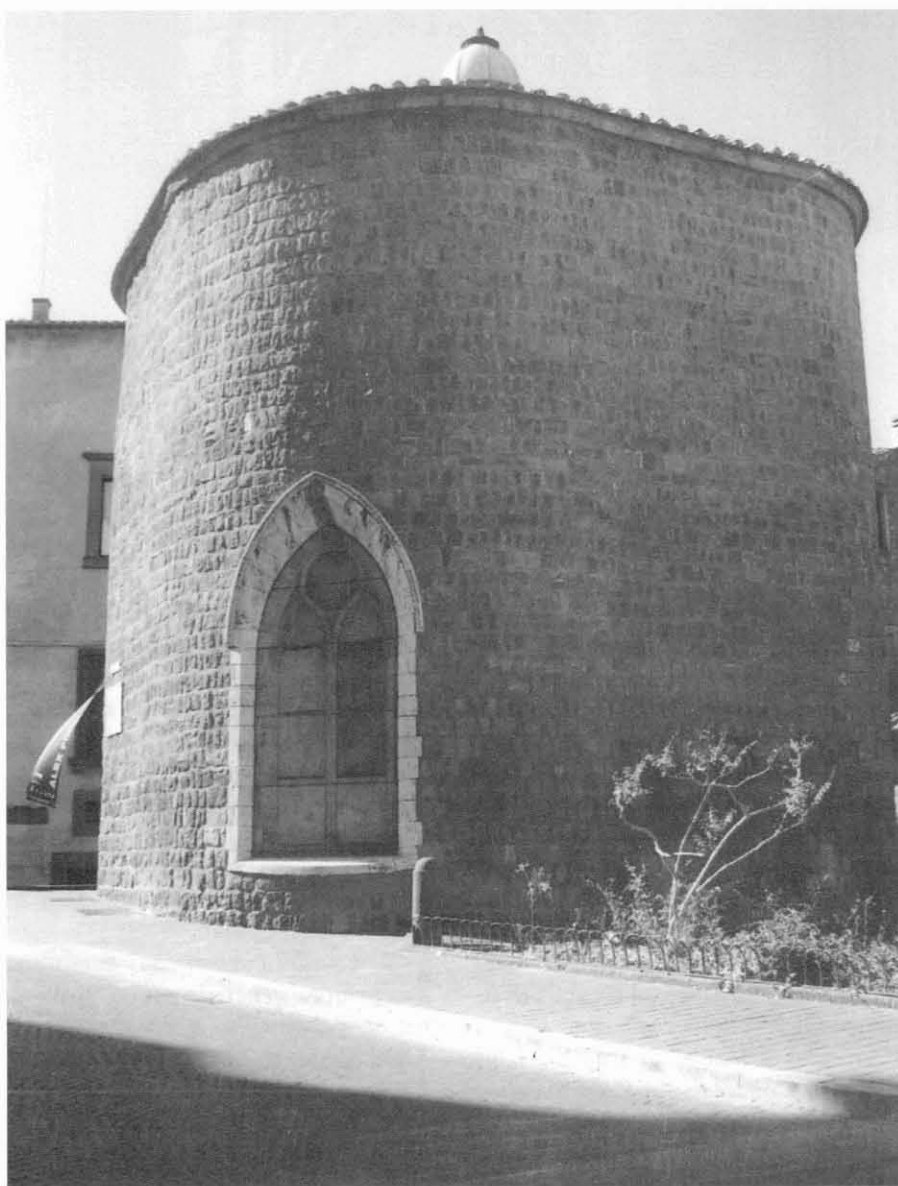


Fig. 3. Viterbo, ex-chiesa di Santa Maria della Salute.



Fig. 4. ASVt, Archivio Notarile Distrettuale di Viterbo, notaio Cristoforo Cianchetta, prot. 636, cc. 98v-101v. Disegno progettuale di Giulio Spinedi per l'interno della chiesa di Santa Maria della Salute. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, ASVt, prot. n. 0001985/5-1.

et loco solito Capitolari Ibidem Presente D. Alexandro Dardo Romano mercatore Trinarolo, in Civitate Viterbij et m.ro Dominico Pietoso Viterbien. Test. Rogato.

Tenor licentiae de qua supra fit mentionis talis est Videlicet [...] Ex actis Definitorij G[e]n[er]alis congregati in n.ro Conventu S. Mariae de Scala die 7 Iunii 1649 Concesserunt Pres licentias Conventui nostro Viterbiensi, quantus ad ipsos attinet vendendi dimidiam quondam Turris cum exiguo, situ adiacente, valoris quadraginta circiter scutorum Si-

tam in vias S. Io. Baptae, dummodo praetius impendatur in fabrica Conventus, vel Eccl. ae, vel in Solutione debitorum pro fabrica Ecclesiae factor. [...]".

2. I padri carmelitani nominano procuratore generale per la gestione dei beni comunitari padre Odoardo di Santa Maria.

ASVt, Archivio Notarile Distrettuale di Viterbo, notaio Francesco Salendi, prot. 2118, cc. 51r- 52v.

"In Nomine D[omi]ni Am[en], an-

no ab eiusdem Nativitate millesimo sexcentesimo nonagesimo secundo [...] Die vero octava Mensis Ap[ri]lis Pont.us autem SS. in X.to Pris, et D. N. D. Innocentius Divina Providentia Papae Duodecim, anno eius primo.

Cap[itu]l[ar]e Campanulae sono ut moris est in loco infr.o convocati, et coadunati infr.i [...] RR. FF. Ordinis Carmelitar[um] Discalceat[orum] in Ven. Con[ve]tu SS. Iosephi et Theresiae Civitatis vit. Degen[tes] et comorantes [...] fecerunt, constituerunt, crearunt [...] ordinarunt, et deputarunt eorum, et d.i Ven. Con.tus Pro[curato]rem negotiorumque Infr[ascrit]torum, gestorem, actorem, et factorem Ad.mo R. P. Odoardum à S. M.a Carmelit. Discalceat. Absentem, tamquam p[raese]ntem, Romae degen[tem] [...] super Infr[ascrit]lis Bonis proprijs d.i Con[ven]tus, nempe Domo à Centro Terrae, usquam Coelum, cum perenni fonte, omnibusque alijs suis Iuribus, Membris, Adiacentijs, et pertinentijs, sit. in Civit.e Vit. Sub Parochia S. mariae Novae nuncupat., ut vulgo d[icitu]r Casa de Gatteschi, prope Bona d.i ven. Con.tus, viam pub[lic]am [...] Item super alia Domo cum suis Iuribus sit. In eis.dem Civitate, et Parochia, in Contrata nuncupat. Macel Maggiore, apud Bona Exc.mi D. Principis D. Io.is Bap.tae Pamphilij, et prope viridarium domesticum eiusdem Conventus, viam pub. [...] Item super Apotheca ad usum barbitonsoris sit. In eadem Civit.e in via nova Farnesiana, sub Parochia SS. Iacobi, et Martini, apud Bona Ven. Hospitalis Magni Communis Vit., Bona d. ae Ven Eccl. ae Parochialis SS. Iacobi, et Martini viam Pub. [...] item super Horto Moenij circumdato cum Vineis, cum pergolato, nonnullis arboribus fructiferis [...] cum aqua fluente, alijsque suis Iuribus posit. In Terr.rio Viterbij extra Portam S. Petri in castaneo apud Bona Ill.mor. DD. Comitis Io.is Petri [...] Item super Horto Aquatili capacitatis unius Rubri circiter posit. In eodem Terr.rio Viterbij in Contrata Pilae, iuxta alia Bona dd. RR. FF. et Con[ven]tus, Stradellum, tendentem ad Parcum Ill.mi D. Marchionis Maidalchini, et alia sua notissima Latera Item Item super Oliveto Peduum Olearum quinquaginta Cicirciter posit. In eisdem Terr[ito]rio et Contrata prope

bona ab uno latere per Ill.ris et Ad.m Exc.tis D. io.is Dominici Picche alia Bona d.i Ven. Conventus salvis alijs [...] Item super Sijlva Cedua Lignaminum Castanearum capacitatis Rubror. Tresdecim cum dimidio circiter posit. In territorio Viterbij in Contrata ut vulgo dicitur La Porchetta prope Bona Ven. Hospitalis Magni Communis Viterbij à pluribus lateribus [...] Item super Prato Falciarum duarum, cum duobus medis Terreni laborativi, alijsque suis Iuribus, positum in Ter.rio Vit. In Contrata Balnei apud Bona DD. de Calabresijs, et Ven. Hospitalis Magni Communis Viterbij [...].

Actum Viterbij in d.o Ven. Con[ve]ntu sit. Iuxta sua Latera p.ntibus ibidem pl.ri D. Iosepho Crivellato q.m Dom.ci fil. Viterbien., et Fran.co Paride fil. Q.mo Petri Dominici Tusculanen. Testibus rogatis”.

### 3. *Ibidem*, c. 54r.

“*Obbligo del Capitolo della Scala à favore di questo n.ro Convento di Viterbo per prendere denari à cenzo vitalizio*”

[...] Die 23 Novembris 1691

Si propone, se debba prestarsi la fideiussione al Convento N.ro di Viterbo, per alcune migliaia de scudi, che intende pigliare à Censo Vitalizio, per stabilimento della Fabbrica della sua Chiesa, fino alla Somma, che corrisponderà al frutto di s. 300 annui, che d.o Conv.to esige annualm.te dall'Eredità Pettorossa, assegnata al Compimento di d.a Fabbrica, con conditione espressa, però che il P. Priore prò tempore di Viterbo, depositi per due mesi anticipatamente, di Semestre in Semestre nel Monte della Pietà di Roma s. 150, in faccia al P. Priore di q.to nostro Convento, per farli pagare à Creditori di Censo ò Censi, è che il d.o P. Priore, è Capitolo del Convento di Viterbo, assegnino e surrogino, tanti Censi perpetui, diversi, ed eligibili, quanti il Frutto del Capitale di essi corrisponda annualmente à detti s. 300, e questa Assegna, è Surrogatione debba farsi anco in Caso di Restitutione de Censi, è tante volte quanto bisognerà, di modo che sempre, et in ogni tempo resti surrogato tanto capitale de Censi, quanto veda il frutto de detti s. 300, E questo ol-

tre all'obbligo generale di d.o Convento di Viterbo, à favore di questo nostro della Scala. [...]”.

### 4. *Ibidem*, foglio inserito tra c. 55 e c. 56

“*Licenza del Definitorio Generale di poter prendere denari à censo vitalizio per finir la fabbrica della Chiesa che corresponde all'entrata o rendita della fabbrica di pettorosso*”

“Iesus Maria

Ex actis Definitorij N.ri Gen.lis celebrati Romae in Conventu N.ro S.tae Mariae de Scala die 30 iulij 1691

Convenerunt Patres licentia quantum ad ipsos attinte, R.P. Prioris et Ca-

pitulo Conventus N.ri Viterbiensis, ut possint accipere tantam Summam pecuniae pro censu vitalizio cuius interesse correspondeat trecentis scutis annuis, quae percipiuntur à legato relicto à D.no qui vulgo dicitur Pettiroso, ita ut praedicta summa integra insumatur ad Ecclesiam perficiendam.

Fr. Carolus felix à S.ta Theresia  
Def. G[ene]ralis”

5. *I padri carmelitani prendono a censo tremila scudi da destinare alla fabbrica della chiesa.*

ASVt, Archivio Notarile distrettuale di Viterbo, notaio Giacomo Silvestrelli,



Fig. 5. Viterbo, ex- chiesa di Sant'Egidio.





Fig. 7. Viterbo, C. A. Tedeschi, Palazzo Caprini.

prot. 2168, cc. 116 r- 118v.

“Die 25 Septem.ris 1692

Cum RR. P. Prior, et Frateres V. Con.tus S. Theresiae ord : Carmelitanum Discalceatorum Civitatis Viterbij pro amplianda et perficienda Fabrica eorum Ecclesiae sub invocatione Sanctorum Iosephi, et Theresiae, obtineant ab E.mo, et R.mo D. Card.li Palutio Alterio Protectore d.i Ordinis, vig.e etiam facultatis eidem impartitae à Sac: Cong.e Concilij licentiam accipiendi ad censum vitalitium super bonis d.ti Eccl.ae et Con.tus summam scutorum quinque millium in una, seu pluribus Partitis ac ab una, seu pluribus personis ad rationem annui redditus scutorum septem pro quolibet centenario, et anno, et factis diligentis invenerint Ill.mum d. paulum Brunum de franceschinis Romanum, et nobilem d.ae Civitatis Viterbij qui summam scutorum trium millium pro effecti praed.o ad d.am ra[tio]nem scutorum septem pro centenario et anno quolibet ad vitam ipsius, ac Ill.mae D. Margaritae Angelae de Victoriis eius Uxoris [...] omni eorum capitulo habito sub die 18 Iulij 1692 [...]”.

“Emi.mi e R.mi Sig.ri

Il Priore, e Carmelitani Scalzi del Convento di Viterbo om.mi Or[at]o[ri] ottennero li x Maggio prossimo passato

dall'EE. VV. La facoltà da prendere à censo vitalizio da una, o più persone scudi cinquemila moneta p. poter con essi compire La fabbrica della Loro Chiesa; e trovando ora scudi tremila m.ta dal Sig.r Paolo franceschini di Viterbo à ragione di scudi sette p. cento, con condizione però, che il censo deva durare, non solo vivente esso S.r Paolo, che di p.n.te tocca L'età di cinquantadue anni, come apparisce dalla fede, che si dà annessa segnata L.ra A, ma anche in vita della sig.ra Margherita sua Consorte, che è in età di anni trentasette. Come dalla fede del Battesimo qui annessa segnata L.ra B A fine p[er]ò di togliere ogni dubbio, se la licenza sud.a ottenuta possa suffragare p. contrarre sopra La vita di più persone, supplicano umilm.te L'EE. VV. à degnarsi di concedere à gl'Or.i Licenza di poter pigliare à censo vitalizio Li sud.i s. tremila dal d.o Sig.r Paolo sopra il pericolo della vita, non solo di esso, ma anche della sig.ra Margherita sua Consorte, come sop.a, e sperano la grazia, non parendo contraria alla p.ma Licenza, concorrendovi il consenso nuovam.te ottenuto dal Definitorio gn.le che si dà segnato L.ra C Che sebbene La d.a S.ra Margherita hà solam.te 37 anni, nondimeno si trova così mal disposta nella Salute, che li Medici stimano, non poter sopravvivere lungo tempo, come dall'attestazione delli med.mi, che si dà

segnata L.ra D Suppliciamo per ultimo L'EE.VV. à degnarsi di riflettere all'urgenza, che hanno gl'Or.i di fare questo contratto p. proseguire, e terminare d.a fabbrica, come alle med.me è stato giustificato, quando fù ottenuta La prima Licenza, et alla scarsezza dell'occasioni di trovar la Somma, che desiderano à Censo vitalizio. [...]”<sup>1977</sup>

6. Contratto tra i padri carmelitani, l'architetto Giovanni Battista Contini e il capomastro Carlo Antonio Tedeschi per il completamento della fabbrica della chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa.

ASVt, Archivio Notarile distrettuale di Viterbo, notaio Cosimo Pennacchi, prot. 2169, cc. 19r-23r.

“Die 28 Martij 1693

Cum sit quod Ad.m Rev.dus Pater Prior Ven: Con.tus S. Theresiae Discalceatorum huius Civitatis nomine Capituli dicti Ven: Con.tus conduxerit operam M.ri Caroli Antoni Tedeschi pro constructione, seu perfectione edificij Ecclesiae, et Oratorij Conventus praedicti unacum dormitorio cum pactio, et conditionibus, ac conventionibus inter eos stipulat., et inter coetera quod pretia ninnullarum rerum ad d.m aedificium spectare determinari deberent ab Ill. D. Io: Bap.ta Contini Architetto, et alias latius ut continetur ad effectum inserendi in p.nti Instrum.to tenoris prout in ea ad quam.

Sitque etiam quod d. Ill.mus D. Io: Bap.ta Continus in accessu facto ad hanc Civitatem non nulla praetia [...] taxaverit, p.te in notula, quam pariter d.um Ad.m P. prior mihi consignavit scriptam ut asseruit manu eiusdem Ill. D. Contini tenoris prout in ea ad quam. Et cupientes infrascripti DD. Contrahentes devenire ad celebrationem Instrum.ti, ne unquam dubitari possit de veritate. Hinc est quod capitulariter congregati ad sonum Campanae ut moris est infrascripto loco Rev.di PP. Con.tus S. Theresiae [...] devenerunt ad infram ratificationem, et novas conventiones cum d.o M.ro Carolo Antonio Tedeschio p.n.te ut sequitur videlicet, et P.o dicti RR. PP. et una, et dictus M.er Carolus Antonius Tedeschus et alter. Partibus ratificarunt, emolosarunt, et approbarunt sup.tam apocam inter

ipsos stipulat. Super d: negotio sub die 19 8bris 1692, et omnia in illa conventa, et p. me eisdem plecta observare promiserunt libere.

Secundo dicti RR. PP., et Carolus Antonius Tedeschi acceptarunt, et approbarunt declarationes, et precia laborerorum taxata p. d.m Ill. D. Io. Bapt.am Continum, ut in d:o folio ut s.a mihi consegnato, et eisdem de verbo ad verbum perlecto, et quoad ea laboreria, quae fieri contigerint in edificio praedicto, et non fuerunt taxata, promiserunt appretiare iuxta aliam taxam, seu Peritiam d.i Ill. D. Io : Baptae Contini, seu alterius Architetti, seu Periti ab ipsis partibus eligendi de consensu quatevus (?) D. Ill. D. Continus esset impeditus q.a sic

Tertio dicti Rev.di Patres ultra laboreria conventa, et descripta in d.a apoca conduxerunt pariter operam d.i M.ri Caroli Antoni Tedeschi pro totali construct[ion]e ut dicitur della Cuppola eiusdem Ecclesiae iuxta exemplum, seu mappam factam ab Ill. D. Contino, et ad praesens existente pnes d.m Admodum Rev : Prem Priorem illamque d.s Magister Carolus Antonius contruere [...] quoties requisitus erit à d.is Patribus, et perfectam reddere in termino amicablem praefiniendo arbitrio boni viri, ac respectivae dicti RR. Patres promiserunt alios artifices iuxta taxam, et peritiam faciendam p. d.m Ill. D. Io: Bapt.am Continum, seu alium Peritum [...].

Quarto d.s Ad.m Rev.dus Pater Prior ne dubitari contigat de idemptitate plantae vulgo Disegno lineatae a d. Ill. D. Contino, illam consignavit brevi manu d.o M.ro Canolo Antonio p.nti, et recipienti consistentem in tribus petijs, seu folijs lineatis ut supra, et subscriptis à d.o Rev: Pre Priore d. M.ro Carolo Antonio, et testibus infr.is

Quinto convenerunt partes praed.ae quod in casu, in quo sive in parte, sive in totum d.s Ill. D. Io: Baptae Continus mutaret plantam vulg. Disegno, et aliam novam conficeret, teneat. D.s M.er Carolus Antonius edificare iuxta novam plantam sibi tradend. À d.o Ill.o D. Contino, et quoad precia Laborerorum semper standum sit Peritiae d.i Ill. D. Contini quoad ea quae non sunt



Fig. 6. Cattedrale di San Lorenzo. G. B. Contini, *Cappella dei Santi Valentino e Ilario*, 1696 (foto Massimo Cirilli).

espressa q.a sic.

[...]

Actum Viterbij in mantione d.i Ad.m Rev.di P. Prioris esistente in Conventu suprad.o ibidem praesentibus D. Alexandro Rossino q. Leandri Rossini de Bleda, et D. Fran.co Paris q. Dom.ci de Tusculano testibus".

Ibidem, c. 20r

"Prezzi stabiliti dal Sig.r Contini / Arricciatura, e Colle sop[r]a li muri a b: 25 la canna / [Mettitura in opera de Conci cioè porte finestre, e Scalini a rag.e di un baiocco e mezzo il palmo andante. / Ossatura del Cornicione di Mattoni, e Tavolozza che gira con

Agetti e restati fatti di novo, ovvero fatti di conci cioè]<sup>20</sup> / Mettitura in opera del Cornicione di Pietra e travatura finita ogni cosa ragguagliatam.te b. 25 il pal: andante da defalcarsi il rustico vecchio / Aggetto dell'Architrave di Mattoni, e Sassi, stuccato e finito a ragione di un Carlino il pal: defalcandosi l'agetto vecchio rustico. / Altri aggetti dritti e spigoli 8 il m. and[an]te.

Mettitura in opera e fattura dell'incavallature della Chiesa e Choro tirate e posti in opera a raggione di s.di quattro l'una / Mettitura in opera falde dell'incavall. Dell'oratorio s.di tre l'una / Paradossi cantonali del Choro Tondo [...] / L'altre partite non



esprese si stimeranno a proporzione dell'Architetto".

*7. Capitoli stabiliti tra i padri carmelitani e il capomastro Tedeschi.*

Ibidem, cc. 21r-v; 28r-v.

"Poliza di M.ro Carl'Antonio Tedeschi Capo m[ast]ro per Compir La Fabbrica n.° 3

In Viterbo li 19 Ott.<sup>re</sup> 1692

Essendo convenuto il P. Priore de Carm.ni Scalzi di Viterbo con M.ro Carl'Antonio Tedeschi di compire la Chiesa, Atrio et Oratorio fino alla Copertura de Tetti, stabilim.to di Stucchi, et ogn'altro lavoro da farsi per il total compimento della d.a fabbrica incominciata, eccettuata però La Cuppola della quale se ne farà Capitoli à parte. Quindi è che il p. Priore à nome di tutto il Capitolo del Convento, da cui ne ha hauto L'ampla facoltà, come per atto Capitolare nel di, et anno sud.o dà e concede al d.o M.ro Carl'Antonio La d.a fabbrica, con L'infra.tti Capitoli, cioè

1. Tutti li muri da rialzarsi sopra il Coro, e Stantione accanto sino al tetto La Canna à baiocchi quaranta

2. Tutti li muri da rialzarsi sopra La Chiesa dal Cornicione, sino alla sommità dell'Archoni, e Volta al Tetto La canna baiocchi Cinquanta

3. Volte del p.mo Piano, che non passano p.mi venti di larghezza per Muri due, e mezzo misurati il vano in piano, cioè La Canna Scudo uno

4. Volte dal p.mo Piano sopra p.mi venti di larghezza per tre muri come sopra, cioè La Canna Scudi Uno, e baiocchi Venti.

5. Volte del Secondo Piano, che non pasano p.mi venti di Larghezza per tre Muri, cioè La canna Scudi Uno e baiocchi Cinquanta.

6. Volte del Coro al Secondo Piano di vano p.mi trenta, trentacinque per muri trè, e mezzo cioè Scudi Uno e baiocchi Settantacinque

7. Volta della Chiesa per muri quattro cioè Scudi Due.

8. Tutti li tetti à Capanna impianellati con sue bocchette murate, misurati in Pelle sopra per quanto sono senz'altro augumento La Canna baiocchi quaranta.

9. Tutti li tetti à Padiglione impianellati, con bocchette murate come so-

pra misurati in pelle sopra à pezzi p. pezzi, secondo L'angoli, e figure, che formeranno, senz'altro augumento, ne accrescim.to La Canna baiocchi Santacinque.

10. Tutti li Colmarecci messi, e murati in calce sopra tetti incollati alla p.ma ne fianchi col mano di bianco misurati in pelle, cioè Pendenza à p.mo corrente baiocchi Due

11. Tutti li mattonati ordinarij rotati à seccho ben stuccati con suo Astrico di un quarto sotto fatto p.ma sepratam.te battuto La Canna baiocchi quaranta.

12. Che in detti prezzi non si comprendano alli tetti incavallature, e Paradossi Cantonali, quali si dovranno considerare, e pagare à parte, per altro il Convento non sia tenuto à cosa alcuna, e così nell'Armature di dette Volte il Convento non sia tenuto ad altro che à proveder La Materia in d.a fabbrica con li legnami

13. Che tutti li vani che passano p.mi Dieci reg.ti per ogni verso cioè d'una Canna debbano defalcarsi In quanto poi l'Arricciature, e Colle ben fatte, et Piombature debbano stabilirsi dal Sig.r Gio: Batt.a Contini Architetto, come anche i prezzi della mettitura in opera de Conci, cioè porte, finestre, Scalini, come l'Ossatura<sup>21</sup> del Cornicione di Mattoni, e Tavolozza che gira come Agetti, Muri di una testa di Mattoni, mettitura di Travi, con la descrizione delle lunghezze, come d'Incavallature, et ogn'altra cosa che non sia qui espressa si rimette da ambe Le parti à tutto ciò che risolverà il d.o Sig.r Contini alla m.a venuta che farà in Viterbo per tale effetto, at allora si specificheranno tutti separatam.te con altra dichiarat.ne da stabilirsi con Istromento, contentandosi per hora, con q.ta semplice poliza ambe Le Parti di convenire nelli prezzi accennati, promettendo M.ro carl'Antonio Sud.o di non trasgredire cosa alcuna dalla Pianta formata dal d.o Sig.r Contini, e di quanto esso ordinarà, e di non lasciar mai d.o lavoro, se non che impedito dal tempo, come anche di darla compita senza Cuppola per Pasqua del mille Seicento Novanta quattro di modo che ci si possa commodam.te celebrare; All'incontro il d.o P. Priore s'obliga in nome del sud.o Capitolo di non farli mancare, e

denaro, e materia per tirare à fine il d.o Lavoro per il tempo promesso; e per Osservanza di tutto ambe le parti si obligarono in forma della RCA. et il d.o M.ro Carl'Antonio obligò se, suoi beni, et eredi con tutte Le Clausole solite In fede di che il d.o P. Priore, e M.ro Carl'Antonio, sottoscriveranno La p.n.te di Loro prop.a Mano, presenti L'Infra.tti testimonij, i quali parimente si sottoscriveranno e non sapendo scrivere farranno La Croce di loro propria mano, q.o di et anno Sudetto.

Io fù Gio: Batt.a di S. Gioseppe Priore prometto q.to Sopra e mi obbligo in nome del mio Capitolo m[an]o p[ro]pria.

Io Agostino Pieruzzi fui presente quanto di sopra mano p.pria

Io fran:co Paris in nome del caporal Gio: Batt.a Pieruzzi che fu p.n.te à quanto sopra, e per non saper scrivere fece al p[rese]nte segno di Croce".

Ibidem, cc. 86v-90r

"Die 2 Aprilis 1694

Cum sit quod RR. Fratres Ven: Con.tus S. Teresiae Discalceatorum huius Civitatis pro amplianda, et perficienda fabrica eorum Ecclesiae ad census vitalitium sumpserint scuta tria milla ab Ill.mo Paulo Bruno de franceschinis, illaque deposuerit penes D. Bartholomeum Casinum Pectorubeum ad effectum illa cum ordinibus Ad.m RR. Prioris pro tempore d.i Cont.us solvendi, pro ut idem D. Bartolomeus solvere prom. Murationibus, aliisque operarijs qui eorum operas, et materias necessarias dederint pro constructione, et perfectione d.ae fabricae cum matione quod pecuniae solvendae provenirent ex d.o Ill.mo Paulo ad hoc ut subentrare posset in eorum Iuribus, et in actu solutionis reportandi Iurium cessionem ad favorem eiusdem Ill.mi pauli mediantibus receptis in calce ordinum et aliis latius prout in Instrum.to p. me rog.to die 25 7mbris 1692.

Sitque etiam quod fabrica sup.tae Ecclesiae perfecta fuerit usque ad valorem dictorum fructuum trium millium, et pecuniae per d.m D. Bartholomeum Pectirubeum: solutae fuerint operariis, et pro cementis mediantibus n.° 197 ordinibus factis ab Ill.m R. Pre Io: Bap.ta à S. Iosepho Priore d.i Conventus, et in

calce illorum pariter reportata fuerit quietatis cum mentione quod proveniunt et supradicto deposito, ac cum cessione iurium facta favore Ill.mi D. Pauli Franceschini ad formam conditionis in deposito apposit. Prout apparet ex ordinibus praedictis, et receptis existentibus in calce ordinum restitutorum a d.o R. P. Priore d.o Bartholomeo Casino Pectirubeo, et ex restricto computi à d.o R. P. Priore factis, et cum dictis ordinibus collationato, quem *praemanibus habens d.s R. P. Prior mihi consignavit ad effectum alligandi in p. nti Instrum.to tenoris pro.ut in eo ad quem [...]*”.

#### 8. *Ibidem*, cc. 88r- 89v.

“Ristretto degli ordini del P. Priore de carm.ni Scalzi di Viterbo diretti al Sig.r Bartolomeo Casini Pettirossi, Depositario delli s. 3000 presi à Censo Vitalizio dal Con.to di detti PP. dal Sig.r Paolo franceschini ad effetto d’impiegarli nella fabrica della Chiesa, e Con.to de med.mi; e dal d.o Sig.r Bartolomeo pagati con Le ricevute degl’*Arteggiani* in numero 197 come segue.

n.° 1 Adi 9 Ott.re 1692 à Pietro Paolo marcucci cavator di tufi s. 15  
n.° 2 Adi 13 d.o al d.o Pietro Paolo s. 05  
n.° 3 Adi 20 d.o à Gio: Stefano Marinelli fornaciario di Calce s. 15  
n.° 4 Adi 20 d.o à Giò: Fran.co Mazzi per un Somaro s. 11:50  
n.° 5 Adi 23 d.o à m.ro Carl’Ant.o Tedeschi Capomastro s. 50  
n.° 6 Adi 25 d.o à Simone di Gio: per un Somaro s. 13: 25  
n.° 7 Adi 25 d.o à Dom.co di Fran.co per pozzolana s. 05  
n.° 8 Adi 31 d.o à M.ro Pietro Paolo Marcucci per Tufi s. 10  
n.° 9 Adi 8 Nov.re à Cammillo de Santi Carraio s. 02  
n.° 10 Adi 8 d.o à M.ro Agostino Pieruzzi Scarpellino s. 10  
n.° 11 Adi 8 d.o à M.ro Carl’Ant.o Tedeschi Capomastro s. 50  
n.° 12 Adi 15 d.o à M.ro Pietro Paolo Marcucci per pozzolana s. 02: 80  
n.° 13 Adi 15 d.o à Fran.co Fortini per Sassi s. 03: 85  
n.° 14 Adi 17 d.o à m.ro Bonaventura Venetia per Sassi s. 12  
n.° 15 Adi 25 d.o à Gio: Dom.co di Paolo per un Somaro s. 13  
n.° 16 Adi 30 d.o à M.ro Pietro Paolo

marcucci per pozzolana s. 08: 25  
n.° 17 Adi 30 d.o à M.ro Agostino Pieruzzi Scarpellino s. 10  
n.° 18 Adi 20 Xmbre à m.ro Pietro Paolo Marcucci per pozzolana s. 03: 05  
n.° 19 Adi 21 d.o à Gio: Stefano Marinelli fornaciario di Calce s. 39: 50  
n.° 20 Adi 22 d.o à Domenico Bovini Garzone de Somari s. 02: 50  
n.° 21 Adi 22 d.o à Dom.co di fran.co per pozzolana s. 03: 22  
n.° 22 Adi 23 d.o à Cammillo de Santi Carraro s. 03  
Somma e Segue s. 287: 92  
Frà Gio: Batt.a di S. Giosepe Priore m.o p.p[ri]a  
n.° 23 Adi 24 xmbre 1692 à Bernardino della morte per mattoni s. 15  
n.° 24 Adi 24 d.o à m.ro Carl’Ant.o Tedeschi Capomastro s. 50  
n.° 25 Adi 3 Gen. Ro 1693 à Rocco Marcucci per scaricar la Torre s. 06  
n.° 26 Adi 6 d.o ad Ant.o Benedetti fornai per Semola s. 06: 60  
n.° 27 Adi 24 Xmbre 1692 ad Alesandro Rondoni per n.° 6 Acquasante s. 27  
n.° 28 Adi 7 Gen. Ro 1693 à Dom.co di Famiano per portatura di Sassi s. 10  
n.° 29 Adi 7 d.o à Pietro Paolo Parracini fornaciario de mattoni s. 10  
n.° 30 Adi 9 d.o à Gio. vince per n. 300 Tondino s. 09:90  
n.° 31 Adi 10 d.o à M.ro Agostino Pieruzzi Scarpellino s. 10  
n.° 32 Adi 16 d.o à Bernardino della Morte per mattoni s. 25  
n.° 33 Adi 16 d.o à Dom.co Serpieri per travi s. 07  
n.° 34 Adi 18 d.o à M.ro Gio: Batt.a Voce Fabro s. 03  
n.° 35 Adi 21 d.o à M.ro Dom.co Butij per sassi s. 06  
n.° 36 Adi 26 d.o à Cammillo de Santi Carraio s. 03  
n.° 37 Adi 25 d.o à m.ro Gio: Tasca falegname s. 30  
n.° 38 Adi 29 d.o à Pietro Paolo Parracini fornaciario de mattoni s. 15  
n.° 39 Adi 30 d.o à Ludovico Banconi per scarico di Torre s. 06  
n. 40 Adi 31 d.o à M.ro Dom.co butij per sassi s. 06: 80  
n.° 41 Adi 30 d.o à Gio: Stefano Marinelli fornaciario di calce s. 50  
n.° 42 Adi 2 febraro à Pietro di Crescentio per pozzolana s. 03  
n.° 43 Adi 2 d.o à Pietro Paolo marcucci per Tufi s. 05

n.° 44 Adi 8 d.o à M.ro Agostino Pieruzzi Scarpellino s. 10  
n.° 45 Adi 8 d.o à Dom.co di Famiano per porto di sasso s. 03  
n.° 46 Adi 15 d.o à M.ro Carl’Ant.o Tedeschi Capomastro s. 50  
n.° 47 Adi 15 d.o à Dom.co Bonini garzone de Somari s. 01: 30  
n.° 48 Adi 18 d.o à Ludovico Banconi per scarico di Torre  
n.° 50 Adi 25 d.o al Sig.r Gio: Batt.a Contini Architetto s. 15 [...] Somma e segue s. 679:97  
n.° 51 Adi p.mo Marzo 1693 à Pietro di Crescentio per pozzolana s. 04:20  
n.° 52 Adi 3 d.o à Pietro Paolo Parracini fornaciario de Mattoni s. 25  
n.° 53 Adi 7 d.o à M.ro Carl’Ant.o Tedeschi Capomastro s. 50  
n.° 54 Adi 9 d.o à Bernardino della morte per mattoni s. 27  
n.° 55 Adi 9 d.o al N.ro Con.to per legnami della Selva, e per esso al Sig.r Paci Spetiale s. 100  
n.° 56 Adi 15 d.o à Pietro di Crescentio Aquilano per pozzolana s. 02:40  
n.° 57 Adi 17 d.o à Pietro Paolo Parracini fornaciario de mattoni s. 06  
n.° 58 Adi 17 d.o à Dom.co di Cecconero per pozzolana s. 02: 30  
n.° 59 Adi 18 d.o à Ludovico Banconi per scarico di Torre s. 02  
n.° 60 Adi 18 d.o à Bernardino di mattia per haver disfatto il muro vecchio per fare li Coretti s. 04  
n.° 61 Adi 18 d.o à M.ro Agostino Pieruzzi Scarpellino s. 10  
n.° 62 Adi 19 d.o à Cammillo de Santi Carraio s. 02:20  
n.° 63 Adi 19 d.o à Fran.co di Pandolfo garzone de Somari s. 03:30  
n.° 64 Adi p.mo Aprile à Pietro Paolo Marcucci per Tufi s. 05  
n.° 65 Adi 4 d.o à Ant.o Benedetti fornai per semola s. 06:12  
n.° 66 Adi 4 d.o à M.ro Carl’Ant.o Tedeschi Capomastro s. 50  
n.° 67 Adi 5 d.o à Ludovico Banconi per scarico di Torre s. 04  
n.° 68 Adi 23 Marzo à Gio: Stefano fornaciario di Calce s. 32:75  
n.° 69 Adi 8 Aprile à Cammillo de Santi Carraio s. 06  
n.° 70 Adi 9 d.o à Dom.co di Cecconero per pozzolana s. 10  
n.° 71 Adi 9 d.o à Dom.co di famiano per Sassi s. 03  
n.° 72 Adi 9 d.o al Sig.r Ant.o Picchia-

relli per piombo s. 05: 60  
 n.° 73 Adi 18 d.o à Giuliano Ruga per  
 fattura di Canale s. 01:60  
 n.° 74 Adi 18 d.o à M.ro Dom.co Butij  
 per Legnami s. 08:90  
 n.° 75 Adi 19 d.o à M.ro Agostino Pie-  
 ruzzi Scarpellino s. 06  
 n.° 76 Adi 21 d.o à Dom.co Baldini per  
 Travi s. 20  
 n.° 77 Adi 21 d.o à Dom.co Serpieri  
 per Legnami s. 06 [...]  
 n.° 78 Adi 23 Aprile 1693 à M.ro Vale-  
 rio Belli per Canali s. 03  
 n.° 79 Adi 24 d.o à Ludovico Banconi  
 per scarico di Torre s. 06  
 n.° 80 Adi 23 d.o à Dom.co di Cecco-  
 nero per pozzolana s. 12  
 n.° 81 Adi 24 d.o à M.ro Carl'Ant.o te-  
 deschi Capomastro s. 50  
 n.° 82 Adi 30 d.o à Pietro Paolo Parra-  
 cini fornaciario de mat.ni s. 10  
 n.° 83 Adi 23 d.o à Pietro Cittadini per  
 n.° 4 Incavallature s. 35  
 n.° 84 Adi 7 Maggio à Ludovico Ban-  
 conini per scarico di torre s. 04  
 n.° 85 Adi 7 d.o à M.ro Carl'Ant.o Te-  
 deschi Capomastro s. 100  
 n.° 86 Adi 9 d.o à Dom.co di Famiano  
 per porto di Sassi s. 02  
 n.° 87 Adi 9 d.o à Dom.co di Ceccone-  
 ro per pozzolana s. 10  
 n.° 88 Adi 10 d.o à Andrea Rossi gar-  
 zone de Somari  
 n.° 89 Adi 13 d.o à Rocco Felli, per  
 Canali et altro  
 n.° 90 Adi 14 d.o M.ro Gio: Tasca fale-  
 gname s. 10  
 n.° 91 Adi 16 d.o à Ludovico Banconi  
 per scarico di Torre s. 04  
 n.° 92 Adi 17 d.o à carlo Loti per Chio-  
 di  
 n.° 93 Adi 20 d.o à M.ro Dom.co Butij  
 per Sassi s. 02: 70  
 n.° 94 Adi 20 d.o à Dom.co di Famiano  
 per porto di Calcinaccio s. 02: 20  
 n.° 95 Adi 21 d.o à Vincenzo Benamati  
 per pozzolana s. 03  
 n.° 96 Adi 10 d.o à Sig.ri Mocoli di  
 Perugia per due Casse di vetro s. 20  
 n.° 97 Adi 23 d.o à Dom.co di Cecco-  
 nero per pozzolana s. 10  
 n.° 98 Adi 26 d.o à Giò: Stefano forna-  
 ciario di calce s. 46  
 n.° 99 Adi 27 d.o à Pietro Paolo Mar-  
 cucci per Tufi s. 18  
 n.° 100 Adi 27 d.o à Innocenzo Vesec-  
 chi per 543 di ferro s. 15: 95  
 n.° 101 Adi 30 d.o à Dom.co di Fami-

no per porto di Calcinaccio s. 05  
 n.° 102 Adi 2 Giugno à Rocco Marcuc-  
 ci per scarico di Torre s. 05  
 n.° 103 Adi 27 Maggio a Dom.co di  
 Famiano per porto di Sasso s. 08:75  
 n.° 104 Adi 30 Maggio à Dom.co Ser-  
 pieri per legnami s. 11:60  
 n.° 105 Adi 4 Giugno à Dom.co di  
 Ceconero per pozzolana s.10  
 n.° 106 Adi 4 Giugno 1693 à m.ro Car-  
 l'Ant.o Tedeschi Capomastro s. 100  
 n.° 107 Adi 7 d.o à Bernardino della  
 morte per mattoni s. 04  
 n.° 108 Adi 12 d.o à Gio: Marcucci, et  
 altri artisti per diversi lavori s. 13  
 n.° 109 Adi 7 d.o à M.ro Agostino Pie-  
 ruzzi Scarpellino s. 06  
 n.° 110 Adi 18 d.o à Lorenzo di Miche-  
 l'Angelo, et altri artisti per diversi la-  
 vori s. 24:50  
 n.° 111 Adi 25 d.o à Dom.co di Cecco-  
 nero per pozzolana s. 10  
 n.° 112 Adi 26 d.o à Pietro Paolo Parra-  
 cini fornaciario de mattoni s. 17  
 n.° 113 Adi p.mo luglio al Sig.r  
 Dom.co Sani per Sassi s. 09:60  
 n.° 114 Adi 10 d.o à Gio: Batt.a Voce  
 Fabro s. 15  
 n.° 115 Adi 12 d.o à Gio: Stefano for-  
 naciario di Calce s. 03  
 n.° 116 Adi 12 d.o à M.ro Agostino  
 Pieruzzi Scarpellino s. 06  
 n.° 117 Adi 12 d.o à Dom.co di Cecco-  
 nero per pozzolana s. 10  
 n.° 118 Adi 11 d.o à M.ro Carl'Ant.o  
 Tedeschi Capomastro s. 100  
 n.° 119 Adi 17 d.o à M.ro Valerio Belli  
 fornaciario s. 01:90  
 n.° 120 Adi 18 d.o à M.ro Gio: Angelo  
 Tasca falegname s. 50  
 n.° 121 Adi 18 d.o à M.ro Dom.co Sab-  
 batini Imbiancatore s. 06  
 n.° 122 Adi 18 d.o à m.ro Rocco Mar-  
 cucci per scarico di Torre s. 03  
 n.° 123 Adi 18 d.o à Pietro Paolo Mar-  
 cucci per Sassi s. 03  
 n.° 124 Adi 28 d.o à M.ro Gio Batt.a  
 Voce Fabro s. 10  
 n.° 125 Adi 28 d.o al Sig.r Fran.co  
 Zampichetti per piombo s. 03:25  
 n.° 126 Adi 28 d.o al Sig.r Giacomo  
 Lomellini per biada p. il Cavallo s.03  
 n.° 127 Adi 30 d.o à m.ro Dom.co Butij  
 per prezzo di un Carretto s.10  
 n.° 128 Adi 24 d.o all'III.mo Maffeo  
 Farsetti per vetro s. 49:72  
 n.° 129 Adi 2 Agosto à M.ro Rocco  
 Marcucci per scarico di Torre s. 03

n.° 130 Adi 2 d.o à Giò. Stefano Mari-  
 nelli fornaciario di calce s.10  
 n.° 131 Adi 2 d.o à M.ro agostino Pie-  
 ruzzi Scarpellino s. 06  
 n.° 132 Adi 4 d.o à Ant.o Benedetti for-  
 naio per semola s. 01:30  
 n.° 133 Adi 4 d.o à Gregorio Perini, per  
 mattoni, e Pianelle s. 05:20  
 n.° 134 Adi 7 d.o à Carlo Aquilano per  
 Sassi s. 03 [...]  
 Somma, e segue s. 1993  
 n.° 135 Adi 3 Agosto 1693 à Dom.co  
 Ceconero per pozzolana s. 10  
 n.° 136 Adi 8 d.o à Rocco Marcucci  
 per scarico di Torre s. 03  
 n.° 137 Adi 2 d.o à M.ro Carl'Ant.o Te-  
 deschi capomastro s. 100  
 n.° 138 Adi 10 d.o al Sig.r Giacomo  
 lommelli per Sassi s. 02  
 n.° 139 Adi 13 d.o G. Dom.co Serpieri  
 per Travi s. 16  
 n.° 140 Adi 15 d.o à Rocco Marcucci  
 per scarico di Torre s. 02  
 n.° 141 Adi 14 d.o à Rocco Marcucci  
 per scarico di Torre s. 02  
 n.° 142 Adi 14 d.o à Gio: Vincenzo Be-  
 namato per pozzolana s. 03  
 n.° 143 Adi 15 d.o à Carlo Aquilano  
 per Sassi s. 02  
 n.° 144 Adi 11 d.o à Andrea Romualdi  
 per Torre s. 03  
 n.° 145 Adi 23 d.o à Rocco Marcucci  
 per scarico di Torre s. 02  
 n.° 146 Adi 23 d.o à Carlo Aquilano  
 per Sassi s. 04  
 n.° 147 Adi 23 d.o à Pietro Paolo Par-  
 racini fornaciario di mattoni s. 15  
 n.° 148 Adi 23 d.o à M.ro Agostino  
 Pieruzzi Scarpellino s. 10  
 n.° 149 Adi 23 d.o à Pietro Paolo Mar-  
 cucci per Tufi s. 10  
 n.° 150 Adi 30 d.o à Gio: Stefano Mar-  
 inelli fornaciario di calce s. 34:75  
 n.° 151 Adi 30 d.o à Carlo Aquilano  
 per Sassi s. 02  
 n.° 152 Adi 4 Sett.re à Bernardino della  
 morte per mattoni s. 34:80  
 n.° 153 Adi 4 d.o à Dario Angeloni per  
 gesso s. 04  
 n.° 154 Adi 6 d.o à M.ro Carl'Ant.o Te-  
 deschi capomastro s. 100  
 n.° 155 Adi 9 d.o à Rocco Marcucci  
 per scarico di Torre s. 04: 94  
 n.° 156 Adi 13 d.o à Lorenzo di Cecco-  
 nero per pozzolana s. 10  
 n.° 157 Adi 13 d.o à M.ro Agostino  
 Pieruzzi Scarpellino s. 08  
 n.° 158 Adi 13 d.o à Pietro Paolo Par-



racini fornaciario di mattoni s. 10  
 n.° 159 Adi 13 d.o à m.ro Gio: tasca falegname s. 30  
 n.° 160 Adi 13 d.o à m.ro Giuliano Ruga per piombo s. 04: 10  
 n.° 161 Adi 13 d.o à Ant.o Ticchiarelli per porto di vetri s. 20:43  
 n.° 162 Adi 15 d.o à Carlo losi per robe prese da esso s. 02: 60  
 n.° 163 Adi 16 d.o al P. Bernardino Diotallevi per Sassi s. 02  
 n.° 164 Adi 20 d.o à Carlo Aquilano per Sassi s. 02  
 n.° 165 Adi 21 d.o à Andrea de Rossi garzone de somari  
 n.° 166 Adi 23 Sett.re 1693 à Cammillo de Santi Carraio s. 03  
 n.° 167 Adi 29 d.o à Dom.co di Cecconero per pozzolana s. 10  
 n.° 168 Adi 29 d.o à Franc.o Maffei per fattura dell'occhi delle catene s. 05:50  
 n.° 169 Adi 29 d.o à m.ro Gio: batt.a Voce fabro s. 10  
 n.° 170 Adi 28 d.o à Innocenzo Risecchi per ferro s. 72  
 n.° 171 Adi 30 d.o à Vincenzo benamati per pozzolana s. 01  
 n.° 172 Adi 30 d.o à Andrea de Rosii garzone de Somari s. 03  
 n.° 173 Adi 4 Ott.re à m.ro Agostino Pieruzzi Scarpellino s. 10  
 n.° 174 Adi 4 d.o à m.ro Carl'Ant.o Tedeschi Capomastro s. 100  
 n.° 175 Adi 5 d.o à Gio: m.a marinelli fornaciario di Calce s. 05  
 n.° 176 Adi 9 d.o à M.ro Dom.co Sabbatini Imbiancatore s. 06  
 n.° 177 Adi 12 d.o à Pietro Paolo Parracini fornaciario de mattoni s. 10  
 n.° 178 Adi 23 d.o à Dom.co di Cecconero per pozzolana s. 10  
 n.° 179 Adi 25 d.o à Gio: Stefano Marinelli fornaciario di Calce s. 29  
 n.° 180 Adi 28 d.o à Pietro paolo marcucci per stucco s. 03:20  
 n.° 181 Adi 7 Nov.re à Pietro Paolo Parracini fornaciario di mattoni s. 20  
 n.° 182 Adi 20 d.o à M.ro Agostino Pieruzzi Scarpellino s. 10  
 n.° 183 Adi 20 d.o à Lorenzo di Cecconero per pozzolana s. 10  
 n.° 184 Adi 24 d.o à Carlo Aquilano per Sassi s. 02:25  
 n.° 185 Adi 22 d.o à M.ro Carl'Ant.o tedeschi Capomastro s. 50  
 n.° 186 Adi 28 Sett.re al Sig.r Giacomo Lomellini per biada s. 03  
 n.° 187 Adi 9 Xmbe à pietro Paolo Par-

racini fornaciario di mattoni s. 20  
 n.° 188 Adi 23 d.o à Lorenzo di cecconero per pozzolana s. 10  
 n.° 189 Adi 23 d.o à m.ro Agostino Pieruzzi Scarpellino s. 06  
 n.° 190 Adi 23 d.o à Pietro Paolo Parracini fornaciario di mattoni s. 25  
 n.° 191 Adi 23 d.o à m.ra Carl'Ant.o tedeschi Capomastro s. 50  
 n.° 192 Adi 23 d.o à m.ro Giovanni tasca falegname s. 15  
 n.° 193 Adi 25 d.o à Gio: Stefano marinelli fornaciario di Calce s. 35  
 n.° 194 Adi 30 d.o à Gio: Batt.a Voce fabro  
 n.° 195 Adi 17 febraro 1694 à Pietro Paolo Parracini p. mattoni s. 06  
 n.° 196 Adi 20 d.o à Rocco Marcucci per scarico di Torre s. 04  
 n.° 197 Adi 9 marzo à Pietro Paolo Parracini fornaciario di mattoni s. 11: 42 s. 3.000  
 Frà Gio: Batt.a di S. Gioseppe Priore m.o p.pa".

#### NOTE

\* Storico dell'Arte, Dottore di Ricerca-Storia dell'Arte Moderna; Docente SSIS. Università di Bari.

<sup>1</sup> Cfr. L. PASCOLI, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni*, (1730, 1736), ediz. consultata a cura di A. Marabottini, Perugia 1992, pp. 417, 1026 - 1040, con bibliografia precedente; E. FUSCIARDI, *Cenni storici sui Conventi dei PP. Carmelitani Scalzi della Provincia Romana*, Roma 1929, pp. 143-150; F. FASOLO, *L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi*, Roma 1961; B. L. LA PENTA, *Giovanni Lanfranco. La decorazione della Cappella del Sacramento a San Paolo*, in «Bollettino d'arte», XLVIII (1963) 1-2, pp. 54-66; O. DI RUZZA, *Il Cardinale Odoardo Farnese e la presenza carmelitana a Caprarola*, Morena di Roma 1994; A. E. DENUNZIO, *Una nota di pagamento per Guido Reni e qualche aggiunta per Domenichino, Carlo Saraceni e Lanfranco al servizio del Cardinale Odoardo Farnese*, in «Aurea Parma», (2000), pp. 365-386; S. ANGELI, *La cappella Brugiotti nella chiesa carmelitana dei SS. Giuseppe e Teresa in Viterbo*, in *Palazzo Brugiotti in Viterbo*, a cura di A. Lo Bianco, Viterbo 2005, pp. 171-181; S. STURM, *L'architettura*

*dei Carmelitani Scalzi in età barocca. Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo*, Roma 2006.

<sup>2</sup> Circa le vicende architettoniche del complesso cfr. tra l'altro: G. SIGNORELLI, *Viterbo nella storia della Chiesa*, s.n. (1907), Viterbo 1969, III, pp. 37, 56, 57 nota 76; S. STURM, *Il complesso dei SS. Giuseppe e Teresa dei Carmelitani Scalzi a Viterbo*, in «Biblioteca e Società», XX (2001), 3-4, pp. 33-42; S. ANGELI, *supra*; S. STURM, *L'Architettura...*, cit., pp. 119, 122, 131-132, 136, 157, 163, 165, 169-170, 172, 174, 176, 178, 182, 184, 186, 212-213, 216.

<sup>3</sup> A riprova del fatto che il cantiere fosse in piena attività alla fine degli anni quaranta del Seicento è l'atto di vendita di metà di una torre posta nella parrocchia di Sant'Angelo in Spatha da parte dei carmelitani all'ospedale romano di Santo Spirito in Sassia al prezzo di quattrocento scudi da destinare alla fabbrica. Il documento attesta la presenza a Viterbo di proprietà inserite nell'ingente patrimonio dell'istituzione assistenziale dell'Urbe che in Tuscia possedeva tenute nei pressi di Vitorchiano, deteneva il controllo della Rocca Respampani e nel corso del XVII secolo si rese responsabile delle fasi di fondazione e ampliamento dell'abitato rurale di Monteromano. Cfr. in proposito: Appendice documentaria 1; Archivio di Stato di Viterbo (d'ora in poi ASVt), Archivio Notarile Distrettuale di Viterbo, notaio Cristoforo Cianchetta, prot. 636, cc. 15r-17r.

<sup>4</sup> Cfr. ASVt, Archivio Notarile Distrettuale di Viterbo, notaio Cosimo Pennacchi, prot. 1803, cc. 60r-62r.

<sup>5</sup> La decorazione, eseguita all'interno della chiesetta a pianta centrale che sorge lungo l'attuale via Ascenzi, comprendeva anche l'esecuzione di sei tondi a monocromo "in verde e oro" ad opera di Francesco Maria Bonifazi. Cfr. ASVt, Archivio Notarile Distrettuale di Viterbo, notaio Cristoforo Cianchetta, prot. 636, cc. 98v-101v con disegno progettuale inserito nel protocollo. Le decorazioni barocche furono rimosse tra il 1934 ed il '36 nel tentativo di ripristinare il presunto aspetto medievale della chiesa, a seguito del progetto di risanamento dell'area urbana circostante. Cfr. ASVt, Archivio Storico del Comune di Viterbo, busta 458, 1936, Cat. IX, cl. 5 Belle Arti, Restauri alla chiesa di S. Maria della Salute. Cfr. anche S. ANGELI, *Documenti d'archivio per due biografie "difficili": i fratelli Anton Angelo e Francesco Maria Bonifazi*, in «In-

formazioni», periodico del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali della Provincia di Viterbo, V (1996) 12, pp. 80-89.

<sup>6</sup> Cfr. Appendice documentaria 3, 4.

<sup>7</sup> Cfr. Appendice documentaria 2.

<sup>8</sup> Si tratta di Paluzzo Paluzzi degli Albertoni (1623-1698) che, addottoratosi in legge a Perugia, fu introdotto negli ambienti curiali dal cardinale Flavio Chigi e raggiunse la porpora cardinalizia nel 1664. Aggiunse a quello di nascita il cognome degli Altieri a seguito della sua adozione da parte di Clemente X durante il pontificato del quale assurse al ruolo di cardinal nipote. Si deve alla committenza del prelo l'esecuzione del monumento funebre del pontefice in San Pietro, progettato da Mattia de Rossi, ed eseguito, per quanto riguarda la figura del papa, da Ercole Ferrata reduce dalla delusione di aver dovuto rinunciare all'incarico per la statua di Innocenzo X, destinata al monumento in Sant'Agnese in Agone. Al cardinale spetta anche la paternità degli incarichi assegnati ancora al de Rossi per l'ampliamento di palazzo Altieri a Roma, a partire dal 1672, e per la costruzione, tra il '71 e il '76, della villa all'Esquilino. In qualità di vescovo di Montefiascone diede avvio alla costruzione della cupola del duomo di Santa Margherita affidandone il progetto a Carlo Fontana. Cfr. L. PASCOLI, *cit.*,

pp. 136, 146, 337, 433, 434, 441, 449, 1014; H. HEMPEL, *Carlo Rainaldi*, Roma 1922, p. 52; A. STELLA, *Altieri Paluzzi (Paluzzi degli Albertoni)*, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 561-564; A. SCHIAVO, *Palazzo Altieri*, Roma 1963, pp. 189-192; M. PEDROLI BERTONI, *Santa Maria in Campitelli*, Roma 1987, pp. 95-96; O. FERRARI, S. PAPALDO, *Le sculture del Seicento a Roma*, Roma 1999, p. 565.

<sup>9</sup> Cfr. Appendice documentaria 5.

<sup>10</sup> Circa la produzione di Contini e in particolare modo sulla sua attività nel Viterbese cfr.: L. PASCOLI, *cit.*, pp. 139, 145; M. SIGNORELLI, *Il palazzo papale e la cattedrale di S. Lorenzo*, Viterbo 1962, p. 417; A. DEL BUFALO, *Giovan Battista Contini e la tradizione del tardomanierismo nell'architettura tra '600 e '700*, Roma 1982; M. CURTI, *Giovan Battista Contini, Carlo Buratti e Giovan Battista Gazzale nei piani di Vignanello*, «Biblioteca e Società», IX (1990), 3-4, pp. 3-11; P. PORTOGHESI, *Roma barocca*, (1966), ediz. consultata Roma-Bari, 2002, p. 345. Per l'attività di Tedeschi in Sant'Egidio cfr. ASVt, Archivio Notarile Distrettuale di Viterbo, notaio Giacomo Silvestrelli, prot. 2170, cc. 35r - 40 v.

<sup>11</sup> S. E. ANSELMi, *Spigolature sulla tradizione teatrale a Viterbo tra XVII e XVIII seco-*

*lo*, in *Il "gran teatro" del Barocco / 2. I teatri e le scenografie*, a cura di M. Fagiolo, in corso di pubblicazione.

<sup>12</sup> Per una sintesi sull'attività già nota di Tedeschi nel Viterbese cfr.: M. CURTI, *supra*; S. BRACHETTI, *Architetti viterbesi poco noti del XVIII secolo*, in «Rivista Storica del Lazio», XII (2004) 20, pp. 51-84.

<sup>13</sup> Cfr. L. PASCOLI, *cit.*, pp. 1027, 1033, 1034.

<sup>14</sup> La pianta non è inserita negli atti contenuti nel protocollo.

<sup>15</sup> Cfr. rispettivamente Appendice documentaria n. 8 e M. SIGNORELLI, 1962, p. 139.

<sup>16</sup> Una porzione dell'edificio è tuttora in essere lungo via Cardinal La Fontaine.

<sup>17</sup> Si specifica di seguito che la valutazione della torre e delle pertinenze limitrofe possa subire variazioni; a conferma di ciò il prezzo finale pattuito viene fissato a quattrocento scudi.

<sup>18</sup> Da c. 53r fino a c. 58v è l'atto corrispondente è sostanzialmente di tenore analogo.

<sup>19</sup> L'atto si conclude con l'annotazione dell'avvenuta concessione del consenso da parte della Sacra Congregazione dei Cardinali del Concilio.

<sup>20</sup> Le righe qui trascritte tra parentesi quadra nel testo originario sono state cancellate.

<sup>21</sup> Da questo punto il foglio è stato inserito a c. 28r-v.